

In questa sera, si ave il Doxe star malissimo et in *extremis*; non viverà fino $\frac{1}{2}$ note.

A dì 22, *Sabato*. La matina, lo intesi certo, a hore 8, il Serenissimo Principe nostro esser morto, ma tieneno secreto; et fui in palazzo, et suo fiol sier Lorenzo Loredan procurator era in portego con molti zentilhomeni, e dicevano il Doxe tirava suso; *tamen* era morto.

Et mandono a dir a la Signoria di tal morte, et fo terminato sonar le campane a hore 16, perchè suo fiol sier Alvise, qual è amalato, a nona potesse passar di là in la caxa hanno tolta a San Filippo Giacomo dil Primocierio; e questo fo sul tardi.

Vene in Colegio sier Piero Marzello, venuto conte di Zara, vestito damaschin cremexin. Referi; io l'uditi: Come Zara è una bellissima terra, ha chiesie 33: Sant'Anastasia, la chiesa mazor, monasterio San Francesco Observanti e San Domenico, di le qual 14 è ben oficiade; sono 5 di monache Conventual, ma di bona vita, *videlicet* 3 nobile et 2 popular. La terra, vi è da 90 in 100 zentilhomeni; monstrano sviserati a la Signoria, et è gran odio con il populo. Zara fa anime. . . ., di qual da fati. . . , e il borgo. . . . À tre castelli quel contà, che volze mia. . . : Nadin, Lavrana e Novegradi. À diversi lochi e terre di salvarsi, ma quelli non si voleno mover per quanto li sia fato; è pezo in tempo di paxe che di guera. Quel contà è aperto per tutto; à ixole e scoglii numero. . . ., tra li qual 34 habitadi, zoè ixole su le qual è anime 6000. À Zara povera zente il populo, li nobeli vivono d' intrada. Laudò li cavali di stratioti si tien de li, et disse il territorio fa anime. . . ., zoè. . . . Disse l' intrada di la camera è zerca ducati 12 milia; la spexa più di l' intrada, e si fa gratia a debitori di daccii; ch' è mal facto. Laudò sier Zuan Nadal Salomon, stato suo colega Capitano de li, qual à 'uto gran diligentia di la camera. Disse la condition di la terra; belle caxe, strade salizade, e di le mure, castelli etc. Fo laudato da sier Batista Erizo consier, vicedoxe, et fo licentiatu et ussi di Colegio.

Et da poi leto alcune lettere di rectori, et aproavato alcune vendede fate per li Procuratori di bottege dil ponte di Rialto eri, che vendeteno, sichè *solum* resta 4 di numero a vender.

Fo licentiatu li Savii, et la Signoria con li Cai di XL et Consieri restò soli a tratar quello si havesse a far, perochè prima voleano far Pregadi et verso sera far sonar campane; poi terminono sonar a hore 16, et la Signoria questa note restar in palazzo; *unde* fu gran parole tra loro, *tandem* a hore 14

terminono sonar campana a San Marco 9 volte; et cussi era ordinato per il Patriarca tutte le chiesie sonasse quando sonava a San Marco, et sonono. Et fo disfato e roto l'anello di bolla dil Doxe, d'oro, sopra il qual è scritto *Voluntas Senatus*, le bolle da bolar in piombo, et fato far l'anello di bolar, in cera, con San Marco e l'arma Eriza di sier Batista più vechio Consier, et ordinato scriver le lettere di la morte per tutte le terre nostre, justa il solito; la copia di le qual saranno notade qui avanti. Et mandato per l'Armiraio e altri maritimi di l'Arsenal vengino a vardar il palazzo, justa il consueto, et fato serar le porte dil palazzo. *Tamen* li Consieri e Cai di XL restono a disnar in palazzo come vol le leze, che non ponno partir, et terminono di disnar e non si partir più di palazzo fino la nova creazion dil Doxe, qual si starà più zorni.

Questo Doxe, missier Lunardo Loredan, defunto, è di anni 84, mexi . . . , di . . . ; naque 1436, a dì 16 Novembrio; à dogado anni 20, mexi 8, di. . . ; fo creato dil 1501 a dì 2 Octubrio, morite con ottima fama di principe. À visto la terza e quarta generation di zorni. . . , *videlicet* sua fia fo maridà in sier Giacomo Gusoni, e la fia di so' fia, ch' è viva, in el qu. sier Almorò Pisani *dal Banco*; e la fia di la fia in sier Hironimo Grimani di sier Marin, la qual Domenica pasata feze una fia, e tal nova la neza disse l'altro eri al Principe; sichè à vissuto *usque ad quartam generationem*, ch' è pochi vive a tal età. 230 *

Da poi disnar, li fioli fo dil Serenissimo, sier Lorenzo procurator et sier Hironimo, con li zeneri sier Zuan Venier, sier Zuan Alvise Venier, sier Zacaria di Prioli e sier Leonardo Loredan di sier Hironimo fo dil Serenissimo, con li fioli di le fie et altri parenti asai con mantelli, conzado il portego atorno di tele negre a San Filippo Giacomo in la caxa dil Primocierio tolto ad afito *pro nunc*, per esser vuoda, per li prediti, si reduseno ad acetar tutti chi voleva venir a dolersi, et veneno li Procuratori excepto sier Zacaria Gabriel amalato, e altri primarii parenti, e cussi si dovevano; et si andarà facendo cussi fin si vorà andar.

Et poi alcuni Savii si reduseno in Colegio ad aldir *lettere di Milan venute, dil Secretario nostro, di* . . . Come quelli non voleano pagar il taion al re Christianissimo; et era nova le zente di Soa Maestà haver auto sinistro da le zente cesaree in la Fiandra, *tamen* era voce levata per milanesi proprii, perchè per lettere di la corte in monsignor di Lescut non era tal nova.

Et li Consieri et Cai di X stetenno soli con li se-